

Marcella Ciarnelli

## LA SCONFITTA di Confindustria

Le solite promesse, le solite pesanti battute  
Meno tasse, abbiamo rispettato gli impegni  
Abbiamo, faremo. «Datemi il 51%, ci penso io»  
Su questo a fischiare sono gli alleati



«Non m'interessa quello che dice  
il presidente della Commissione Ue  
Voi imprenditori pagate i giornali  
ma le redazioni sono dei soviet...»

affrontare con una coalizione di governo litigiosa e disunita fatta di esponenti «della vecchia politica» tanto più ora che Bossi «uno per bene, grande amante della famiglia» non c'è e non si sa «quando e se torna» con tutti i problemi che ci saranno per la successione. «Io gli dico non litigate. Glielo dico mattina, pomeriggio e sera senza successo» dice il premier e propone la soluzione. «Gli italiani debbono dare a Silvio Berlusconi il 51 per cento. Io con me stesso non litigo» afferma sorridendo davanti ad un Marco Follini

# Gli industriali non credono più al premier

Un'ora di vaniloquio. «Questo è il vostro governo...». Fischi. «Prodi? Un rompimento»

MILANO Applausi scarsi. Solo quelli doverosi. Niente di più. Una platea che andata via, via svuotandosi e che alla fine era affollata solo nelle prime file. In chiusura anche un paio di fischi che il destinatario si è affrettato ad interpretare: «Sono di sostegno, all'americana». Lo show di Silvio Berlusconi davanti ai suoi «colleghi» della Confindustria non ha avuto un grande successo. Le ovazioni di Parma sono un ricordo sbiadito, l'attenzione di Torino non c'è più. Serpeggia la delusione e la preoccupazione tra gli industriali che non si accontentano più del lungo elenco sciorinato in modo «puntiglioso» dal presidente del Consiglio sull'azione di governo di questi anni e sulle quali, per lui, si può mettere il timbro «fatto».

Applausi stanchi anche alla fine. Nonostante il premier, pur di ingraziarsi l'uditorio che nei due giorni di convegno milanese ha manifestato molte critiche e chiarimenti sulla possibilità che le promesse che lui va facendo da tre anni possano essere mantenute, abbia chiuso il suo intervento chilometrico garantendo che «questo governo che è il vostro governo» andrà avanti per cambiare il Paese. Parola di un imprenditore «fino in fondo» che sa che le promesse vanno mantenute perché altrimenti rischia di essere messo fuori gioco «mantre in politica viene premiato chi non le mantiene» e di un presidente di squadra calcio al momento inarrestabile. «Il Milan continua a vincere e a divertire. Ho intenzione di far vincere questo governo e di farvi divertire». E se mancano i risultati ci sono sempre le barzellette. Ieri, immancabile, è piombata sulla platea quella del vecchio sulla montagna che fa le previsioni su quanto sarà freddo il prossimo inverno.

Il copione è sempre lo stesso. Un manifesto elettorale di milioni di parole. Promesse, promesse, promesse. A cominciare dai tagli delle tasse prossimi venturi che ci saranno garantisce anche se per la

## le frasi

- **Gli impegni** «Sono molto puntiglioso: non c'è uno solo degli impegni che ho assunto che non ho mantenuto».
- **Vincerò** «Io vado avanti con l'impegno di sempre, il Milan continua a vincere e divertirmi, e così come ho fatto vincere il Milan farò vincere questo governo. Che è il vostro».
- **La sinistra** Sulla legge tv «da sinistra sono venuti attacchi da briganti da strada». La sinistra ha «un'ostilità preconcetta. Aspetta che io dica bianco per dire nero, mi descrive con lo scolapasta in testa».
- **Giornali come soviet** «Certe redazioni dei giornali sono dei soviet», che descrivono un'Italia impoverita e fanno «profezie» di sciagura, parlano di impoverimento mentre le famiglie si rivolgono al credito perché ci sono bassi tassi: investono sul futuro».
- **La maggioranza è divisa?** «Italiani, date il 51% a Silvio Berlusconi. Perché io con me stesso non ho mai litigato».
- **I conti pubblici** La Commissione europea sta esaminando un early warning sull'Italia per lo sfioramento dei conti pubblici? «Non mi interessa quel che dice Prodi, l'unico avviso che c'è è quello di un "rompimento" da parte mia».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel suo intervento al convegno della Confindustria Foto di Matteo Bazzi/Ansa

copertura finanziaria se ne parla tra un mese ma anche l'irritazione nei confronti degli avversari che non riesce a nascondere. O anche dalla riduzione dell'Irap che lui dice di non avere mai promesso mentre il ministro Maroni, solo pochi minuti prima, ne ha dato il via libera. Politici (sia gli alleati di governo che gli esponenti dell'opposizione) e i giornalisti. Ce l'ha con Romano Prodi il premier che nella sua veste di presidente della Commissione europea gli sta con il fiato sul collo e pretende di conoscere quali spese intende tagliare. Potrebbe partire un avvertimento da Bruxelles per mettere in guardia il governo sul rischio di sfiorare il tetto del 3 per cento fissato in quel patto di stabilità che, fosse per Berlusconi, andrebbe cambiato perché ha prodotto solo «lacci e laccioli per le imprese» e modificato in uno per lo sviluppo e la crescita. «Non mi interessa quello che dice Prodi, l'unico avviso che c'è è quello di rompimento da parte mia» si lasciò andare il premier infastidito dal fatto che qualcuno possa mettere paletti alle sue estemporanee iniziative che rischiano di mandare a fondo il Paese. Tanto più se ne ha facoltà un suo potenziale concorrente. Tanto più se l'indicazione arriva da un'Europa che «non sa mettere in campo nessuna politica economica» e con il trattato di Maastricht ha contribuito a far «contare sempre meno i governi».

Un altro ostacolo sulla sua strada «oltre le cinque calamità» che in questi anni hanno funestato il mondo e che lui ha dovuto

non certo soddisfatto davanti alla cinica ipotesi cui risponde «invitavo il suo ottimismo, ma di certo non mi metto a litigare». Mentre Gianfranco Fini rilancia la palla della verifica: «Tocca al presidente del Consiglio trovare la soluzione». Lui è troppo impegnato a difendere la sua impresa privata e la sua Rete4 che l'opposizione ha tentato di scippargli «come briganti da strada» e ad attaccare i giornalisti mettendo in guardia gli industriali che con i loro soldi pagano giornali le cui redazioni «sono dei soviet» che dipingono la situazione italiana come tragica e senza futuro. Provare per credere. «Comprate una volta al mese l'Unità...» invita il premier «o un altro giornale e vedrete che ho ragione». Una dura prova, in buona sostanza, quella di ieri. Per rinfacciarsi, dopo il pranzo ufficiale con le autorità, il presidente del Consiglio si è fatto un bel giro per viale di Porta Vigentina cercando il bagno di folla che gli industriali gli avevano negato. Vecchiette entusiaste. Mamme con bambini. «Che begli occhi che hai» e foto con la ragazzina di bell'aspetto. Qualcuno ha gridato «vergogna» ma lui ha fatto finta di non sentire. E grande soddisfazione per il buontempone che gli si è avvicinato dicendo: «Presidente c'è un mio amico interista che fa l'orologio. Se entra nel suo negozio vinco la scommessa». Lui è entrato. E visto che c'era si è comprato un orologio da sei milioni. Di lire visto che il premier non sopporta l'euro e fa ancora i conti usando la vecchia moneta. Vedi i manifesti elettorali.

# Tre milioni di donne e di uomini hanno scelto di difendere con noi la loro pensione la salute il benessere

**CGIL**  
**SPI**

Iscriviti al Sindacato Pensionati Italiani della Cgil  
la più grande organizzazione sociale europea

www.spi.cgil.it